

LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E LA PROSECUZIONE DELLA RIPRESA CONTRIBUIRANNO A MANTENERE DISTESE LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO

Patuelli: «Imprenditori fatevi avanti, ora è tempo di investire» Nel 2017 i mutui cresceranno ancora e l'edilizia ritroverà slancio

Le banche, da gennaio a settembre 2016, hanno erogato a famiglie e imprese della Puglia e della Basilicata finanziamenti per 58,7 miliardi di euro

GIAMBATTISTA PEPI

La lieve ripresa dell'attività economica in Puglia e Basilicata nel 2016 si è riflessa nella dinamica degli aggregati creditizi. I prestiti sono aumentati moderatamente, trainati da quelli alle famiglie, mentre quelli alle imprese sono cresciuti a un ritmo inferiore, con il comparto edile rimasto al palo. Quali sono le previsioni sul mercato del credito nel 2017?

“Le previsioni sono sempre difficili. La mia sensazione è che ci sarà un'ulteriore crescita della domanda di mutui e, di riflesso, un graduale recupero dei prezzi degli immobili e, più avanti, si risolleverà l'attività edile. L'edilizia è rimasta indietro? Non è un caso. Spiego perché.

La crisi industriale, o, comunque, più in generale, delle aziende, è stata una crisi a doppia macchia di leopardo. La prima macchia di leopardo è di luoghi, perché la Grande Crisi che dal 2008 ha investito, per due volte nell'arco di otto anni, l'Italia non ha colpito tutte le regioni o le province con la stessa intensità. La seconda macchia di leopardo è di settori merceologici. Ci sono stati settori che hanno retto meglio di altri alla crisi perché avevano punti di forza da far valere durante una congiuntura eccezionalmente difficile, come, ad esempio, un'elevata propensione all'export o un grado di maggiore internazionalizzazione; altri settori, invece, che erano sostenuti dalla domanda interna, quando questa è fortemente diminuita, hanno subito in maniera più dura le conseguenze della crisi. I settori merceologici più resilienti hanno continuato a fare domanda di finanziamenti alle banche, per gli altri settori, invece, è diminuita.

Tra i settori con maggiori difficoltà c'è stata l'edilizia, che non è in crisi solo in Puglia o in Basilicata ma un po' in tutto il Paese. A differenza, però, di quanto avvenuto in Paesi come gli Stati Uniti o la Spagna, la crisi del settore edile non è l'esito dell'esplosione di una bolla immobiliare, ma della contra-

zione della domanda di immobili rispetto all'offerta, che porta alla riduzione delle quotazioni e dell'attività perché si costruisce meno.

Le macchie di leopardo localistiche o merceologiche, che non sono poche, si leccano le ferite, non investendo e recuperando attività. E, quindi, nel complesso, la domanda è rimasta sotto dimensionata rispetto agli anni precedenti l'esplosione della crisi, ma è ripresa forte da parte delle famiglie la domanda di mutui favorita da tassi di interesse molto bassi, dalla maggiore convenienza ad acquistare case a prezzi ribassati, utilizzando talora in parte la liquidità proveniente dalla scadenza e dal rimborso di Titoli di Stato dove oggi conviene sempre meno investire dati i bassi rendimenti che offrono.

Vorrei far notare che a settembre 2016 le famiglie e le imprese della Puglia e della Basilicata hanno usufruito di finanziamenti per complessivi 58,7 miliardi, mentre a dicembre 2008, prima che scoppiasse la crisi, l'ammontare era stato di 47,9 miliardi.

Quindi 10,8 miliardi di prestiti in più. Se poi andiamo a vedere la variazione annua da settembre 2015 a settembre 2016, i finanziamenti sono cresciuti dello 0,6% in Puglia e dello 0,9% in Basilicata. Insomma i volumi di credito sono aumentati, non diminuiti”.

Anche la qualità del credito ha evidenziato deboli segnali di miglioramento: si è stabilizzato il flusso delle nuove sofferenze. L'alleggerimento dei crediti deteriorati potrebbe favorire un maggior flusso di credito all'economia?

“Sì. Ma tenga presente che non è carente l'offerta, ma la domanda. Se dovesse crescere, come tutti auspichiamo, vorrà dire che l'economia sta proseguendo lungo il sentiero della ripresa e l'incremento della domanda, potete starne certi, troverà adeguata offerta di credito: abbondante e a buon prezzo!”.

Un eventuale rialzo dei tassi a seguito di una riduzione del QE da parte della Bce, come in-

sistentemente chiesto dalla Germania, potrebbe inasprire le condizioni di accesso al credito rendendolo più oneroso e, in definitiva, meno conveniente per le famiglie e le imprese “gelando” i germogli della ripresa?

“Qualora ci fosse, parleremmo di un aumento dello 0,25%, o 0,50%, dei tassi che resterebbero pur sempre appetibili per i consumatori. Inoltre, se proseguirà il rafforzamento del dollaro sull'euro, ci sarà una sorta di compensazione, perché ne beneficeranno le esportazioni e quindi gli imprenditori, che potranno così agevolmente sopportare un eventuale, lievissimo aumento del costo del denaro.

Ma lo scenario attuale esclude al momento un'ipotesi di forte rialzo del costo del denaro”.

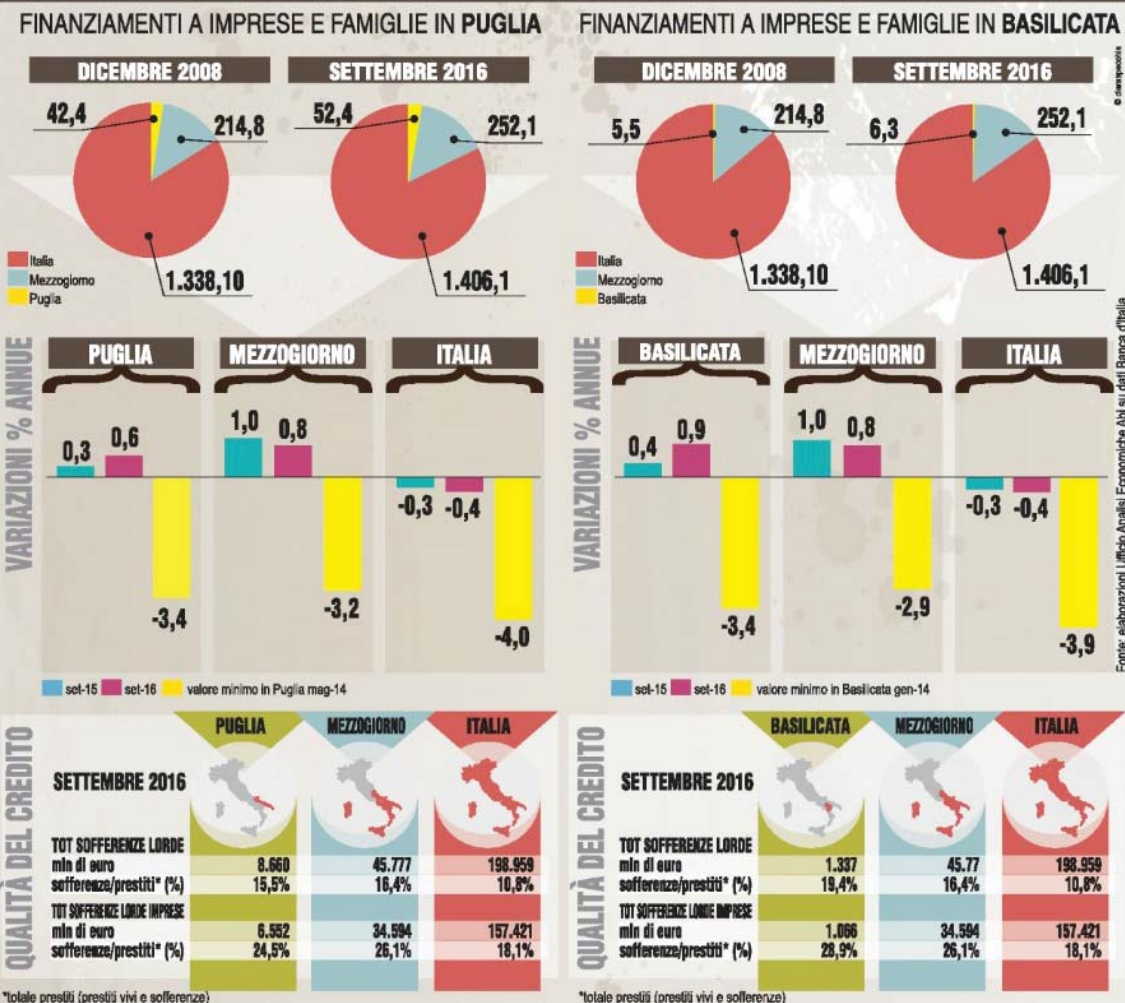
Ci sono settori come turistico ed agro-alimentare, ma anche manifatturiero, che ha molte eccellenze in Puglia e Basilicata ma deve ancora imparare a far sistema. In che modo le banche possono favorire i processi di aggregazione e la propensione all'export delle imprese?

“Le banche stanno già facendo pienamente la loro parte. I processi di aggregazione e l'incremento dell'export delle imprese possono essere favoriti e stimolati dallo Stato mediante incentivi fiscali o con altri strumenti.

Noi dove possiamo intervenire lo faremo, ma occorre che siano le imprese stesse ad investire per accrescere la qualità dei prodotti. Le banche ci sono state, ci sono e ci saranno sempre per valutare e sostenere progetti e iniziative industriali volti a rendere le imprese sempre più in grado di competere sui mercati esteri”.



PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO IN PUGLIA E BASILICATA



Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche Abi su dati Banca d'Italia



Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli